

IL RICONOSCIMENTO. Il premio ha riunito la sezioni edili di Confindustria, ministero e Inarcassa

L'architettura va oltre confine Il Dedalo Minosse a Chicago

La mostra itinerante fa tappa negli Stati Uniti: «Esportiamo capacità»

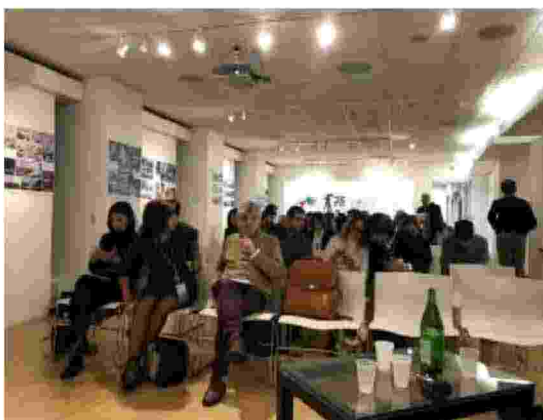
Federico Murzio

L'architettura intesa come passepartout per nuovi mondi e culture. O come strumento di promozione della qualità dei professionisti italiani. Le affermazioni, in questo caso, sono vere entrambe. Ci sono diversi modi di vedere la tappa all'Istituto italiano di cultura a Chicago della mostra itinerante del premio Dedalo Minosse. E nessuno di questi è alieno dall'operazione - riuscita - di riunire per la prima volta intorno a un tavolo il ministero degli Affari esteri, la Fondazione Inarcassa e la sezione costruttori edili di Confindustria Vicenza.

La mostra itinerante propone le progettualità dell'ultima edizione del Premio che, come noto, ha cadenza bien-

nale. Va da sé che considerare l'appuntamento statunitense "solo" come un momento del tour appare riduttivo, in particolare se contestualizzato all'interno di un processo di accreditamento internazionale del Premio iniziato alcuni anni fa. Così non sorprende che nel 2019 il Dedalo Minosse toccherà San Francisco e Detroit prima, e Hannover e Amsterdam poi. Non che le tappe precedenti - Parigi, Buenos Aires e Tokyo - appartengano a un capitolo chiuso della storia del tour. Anzi, quest'ultimo appare per tutta evidenza la naturale conseguenza di un'iniziativa, il premio, che fin dalla sua genesi a Vicenza è votata all'internazionalità.

Ed ecco perché l'obiettivo del tour affonda le radici «nell'idea di cercare opportu-



Il premio Dedalo Minosse ha fatto tappa a Chicago

nità all'estero e, al contempo, esportare le capacità dei professionisti italiani che da sempre hanno traghettato la produzione dei componenti e

delle finiture per l'architettura», spiega Bruno Gabbiani, presidente di Ala Assoarchitetti, l'associazione che da vent'anni organizza con la Re-

gione il premio Dedalo Minosse per la committenza di architettura.

L'altro volto del tour è la promozione di Vicenza nel mondo, attraverso una manifestazione culturale che non ha nulla a che fare con un'operazione di marketing puro. Una prospettiva per nulla peregrina, a meno di pensare che la produzione culturale della città si esaurisca nello spazio compreso tra Ponte Alto e il Tè sina.

Non appare sbagliato pensare al premio e al tour come finestre sull'architettura italiana e internazionale. Un mondo nel quale, almeno in Italia, c'è una qualità dispersa nel territorio, spesso sconosciuta, immersa in una realtà per varie ragioni non del tutto qualificata.

Bruno Gabbiani commenta che «a livello internazionale c'è una fioritura straordinaria. Ci sono continui innesti tra la cultura europea e le culture locali. Sta emergendo una nuova architettura che giunge da nuove tecnologie e dalla ricerca sui materiali. E ciò si traduce in edifici più sicuri, comodi, attenti all'ambiente». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

